

La parola del Vescovo



Carissimi,

il Santo Padre ha indetto l'anno dell'Eucaristia e, per l'occasione, ci ha regalato una bella lettera: "Mane nobiscum, Domine" ("Resta con noi, Signore"). L'organismo vaticano competente in materia di sacramenti ha emanato un breve documento con indicazioni concrete per vivere bene questo anno di grazia. Si tratta, come scrive il Papa, non di fare cose straordinarie, ma di fare bene, con una rinnovata fede e devozione, ciò che abitualmente compiamo, come la partecipazione alla S. Messa e l'adorazione eucaristica.

Mi permetto di invitare tutti i confratelli parroci, in questo anno dell'Eucaristia, ad offrire l'occasione ai fedeli laici di partecipare qualche volta, durante la settimana, alla S. Messa, spostando l'orario della messa feriale, almeno in qualche occasione, in ore accessibili anche a chi lavora. Invito poi a ridare nuovo impulso all'adorazione eucaristica, coinvolgendo la gente in turni di preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Come sarebbe bello che i fedeli che abitano in parrocchie dove non c'è più la presenza stabile del sacerdote, si impegnassero a tenere aperta la chiesa per qualche ora al giorno al fine di favorire turni di adorazione! Sarebbe un ottimo modo di concretizzare in quest'anno pastorale in cui riflettiamo sul ruolo dei laici nella Chiesa e nel mondo, l'impegno laicale. E come sarebbe auspicabile che alcuni laici, debitamente autorizzati, portassero alla domenica la comunione agli anziani e ai malati della parrocchia! Suggesto pure di ridare vita, nelle comunità parrocchiali, al gruppo dei ministranti, indirizzandoli, con opportune catechesi, alla scoperta del grande dono dell'Eucaristia: un bel modo per prepararsi a partecipare con più entusiasmo alla "Giornata diocesana dei Ministranti", prevista per il 25 aprile 2005.

E poi spazio alla fantasia pastorale, animata dalla fede e dall'amore a Gesù Eucaristia.

Ancora una comunicazione circa un avvenimento che ritengo molto importante.

Nel prossimo agosto 2005 (dal 15 al 22) si terrà a Colonia, in Germania, la XX Giornata Mondiale della gioventù. Il Papa convoca tutti i giovani del mondo per momenti di preghiera, di riflessione e di fraternità sul tema: "Siamo venuti per adorarlo".

Affido all'intercessione di San Guido, dei santi, beati, servi di Dio della nostra diocesi la buona riuscita dell'anno dell'Eucaristia e della Giornata Mondiale dei Giovani 2005.

+ Pier Giorgio Micchiardi, Vescovo

'me na vòta

Stiamo preparando un libro con le più belle fotografie dei tempi che furono...cerchiamo vecchie foto di Tolet e delle famiglie toletesi da mettere in formato digitale.

Chi avesse in casa vecchie foto del Paese è pregato di contattare Enrico, Luca, Marco o Andrea.

Le foto saranno scannerizzate nello scanner in confraternita e subito restituite: non preoccupatevi di perderle!

Grazie a tutti per la collaborazione



Una squadra del Tolet di qualche anno fa....

Confraternita di San Giacomo Maggiore

Tolet Piazza Civico 5
15010 Ponzzone (AL)

e-mail: info@confraternitadisangiaco.it

Anno 4 n°1—Pasqua 2005
Stampato in proprio

Il Confratello



*Il foglio della
Confraternita di
San Giacomo
Maggiore
in Tolet*

Non Nos Computavimus

Anno 4 n°1—Pasqua 2005
Stampato in proprio

Il Tempo di Pasqua

Il Tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Il tempo si conclude con la festività della Pasqua, cade in una domenica dal 22 marzo al 25 aprile. E' infatti la domenica che segue il plenilunio successivo all'equinozio (il momento in cui il sole incontra l'equatore celeste. Notte e giorno hanno uguale durata) di primavera. La luna di Pasqua è sempre, quindi, calante.

Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua".

A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica

Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Evidentemente, l'ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura.

Ma tutta la cinquantina ha più o meno questo carattere: vi si canta continuamente l'Alleluia.

Sono privilegiati gli epiloghi evangelici delle manifestazioni di Gesù dopo la risurrezione, ma anche, secondo san Giovanni, il suo ultimo discorso, gli ultimi insegnamenti sul comandamento dell'amore, l'unione intima fra lui e suo Padre, la promessa di un altro consolatore, lo Spirito di verità, la grande preghiera sacerdotale per l'unità.

Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito, in unione con i discepoli e Nostra Signora del Cenacolo.



Pietro Ivaldi - Oratorio di Ponzone

La Pasqua ebraica

La Pasqua è molto sentita dagli Ebrei, che in questo modo celebrano la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto dei Faraoni e l'inizio del cammino che attraverso un viaggio di quarant'anni nel deserto li portò in Israele. Il termine Pasqua deriva infatti dall'ebraico "PESAH", tradotto in latino "PASHA" e significa "PASSAGGIO". Per gli ebrei rappresenta il "passare oltre" del Dio di Israele che, nella notte dell'uccisione dei primogeniti egiziani, risparmiò quelli ebrei. Presso gli ebrei comincia il 14 di Nissan e va avanti per otto giorni. Nissan corrisponde al periodo marzo. Aprile del nostro calendario. La luna nuova di Nissan, quella cioè che segue l'equinozio di primavera, fissa tutto il calendario, il 14 di Nissan corrisponde al plenilunio. Il giorno della settimana è quindi variabile.

Quella ebraica è una grande festa familiare, che coinvolge tutti i membri della famiglia, dal più piccolo al più anziano, durante la quale gli adulti, attraverso la lettura dell'**Haggadà** (libro di leggenda), giochi e canti, raccontano ai bambini le peripezie degli antichi Padri nella terra dei Faraoni. Tutta la lettura del libro è fatta con domande, che i bambini pongono attraverso simpatiche canzoncine, e risposte, sempre cantate, degli adulti. La storia ebraica racconta che Dio, come vuole la tradizione, scelse Mosè per guidare il popolo ebraico fuori dall'Egitto. Il Faraone, però, non voleva rinunciare ai suoi schiavi e tentò in tutti i modi di ostacolare la loro fuga fino a quando Dio non decise di intervenire in loro aiuto e l'Egitto fu colpito dalle famose dieci piaghe; alla fine il Faraone fu costretto a lasciar partire gli ebrei, che Mosè guidò nel leggendario passaggio del Mar Rosso, le cui acque si aprirono per farli passare. La tradizione vuole, però, che la fuga fosse avvenuta in modo molto frettoloso e che gli ebrei non avessero avuto il tempo di far lievitare il pane. In ricordo di questo fatto, durante tutto il periodo pasquale, viene abolito dalla cucina il **lievito**, e, al posto del pane, si mangia per otto giorni il **pane azzimo** in cui il lievito è del tutto assente.